



Il Papa e Notre Dame

All'inaugurazione della riapertura di Notre Dame, la magnifica e impareggiabile cattedrale di Parigi, si è notata con grande evidenza l'assenza di Papa Francesco. La motivazione ufficiale è che, trattandosi di una cattedrale, fosse di pertinenza del vescovo della diocesi di Parigi; dunque, il Papa intendeva lasciare a lui l'ufficio della riapertura e non oscurarne in qualche modo la figura con la sua presenza. Tuttavia, a margine è anche trapelata quella che pare sia la vera ragione dell'assenza del capo della cattolicità alla riapertura di uno dei massimi templi della cristianità: sono più importanti le periferie, alle quali Francesco non manca di certo. A ben vedere, non posso che condividere pienamente la posizione di Papa Francesco. Certo, la cattedrale di Parigi è una grandissima opera d'arte, una delle più grandi dell'umanità, e soprattutto simboleggia il paese che è stato, come si dice, la figlia prediletta della cattolicità, quando il resto del continente sprofondava nella barbarie politeista o nelle confessioni cristiane ereticali (arianesimo). Tuttavia, le antiche cattedrali, per quanto magnifiche opere d'arte, simboleggiano davvero il messaggio evangelico? Certo, furono il frutto del profondo senso religioso dei popoli del medioevo, un senso che purtroppo ai nostri tempi rimane patrimonio di non molti. Ma furono anche il simbolo della voglia di emergere di coloro che le costruirono. Ogni città, ogni stato impegnava secoli di lavoro per costruirne una che fosse più bella, grandiosa e ricca di quella delle altre città e nazioni, perché era un modo - forse il migliore - di distinguersi. Noi ora ammiriamo, giustamente, queste opere di immensa bellezza. Ma il messaggio del cristianesimo non è forse quello dell'aiuto fraterno ai bisognosi? "Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Matteo 25,35-40) Dove si trovano oggi coloro che hanno bisogno, se non nelle periferie delle nostre grandi e opulente città? Dove il benessere e il consumismo non arrivano, deve arrivare la carità cristiana. Dio è dovunque e, soprattutto, nei nostri fratelli che soffrono. Non occorrono cattedrali imponenti e magnifiche. San Francesco scelse come sua dimora una piccolissima e disadorna chiesetta, la Porziuncola, fatta di povere pietre, presso la quale volle morire. Noi abbiamo costruito su di essa una chiesa immensa e grandiosa: la Basilica di Santa Maria degli Angeli. Per la sua povera tomba, simbolo della perfetta letizia di chi sceglie Sorella Povertà, preferendo i beni del cielo a quelli della terra, abbiamo costruito ad Assisi due chiese sovrapposte e decorate con i bellissimi e insuperabili dipinti giotteschi. Certo, opere bellissime, ma corrispondono allo spirito di San Francesco? Ora, alla riapertura della grandiosa Notre Dame, erano presenti circa 40 capi di stato, i potenti della terra, attorno al presidente Macron. Ma si tratta di una manifestazione che celebra la grandeur della Francia - alla quale Macron, come un po' tutti i francesi, tiene molto - oppure di un'autentica fede cristiana, che la grande maggioranza degli intervenuti non condivide nemmeno? Io resto sempre commosso e stupito di fronte allo splendore delle cattedrali: da Notre Dame alla Sagrada Familia di Barcellona, dalla cattedrale di Monreale alla Frauenkirche di Monaco. Ma mi domando: sono davvero espressioni del cattolicesimo? Cristo si è incarnato in una povera casa di un povero paesino, ha frequentato poveri e peccatori, non certo i grandi palazzi del suo tempo.

Giovanni De Sio Cesari

... in **Papa Bergoglio: "Apre la Porta Santa"**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*